



Immortale odium

Immortale odium è il giallo storico di Rino Cammilleri appena rieditato da Guindolin che contribuisce in maniera superba a sfatare l'idea del romanzo cristiano come qualcosa di noioso e poco moderno. L'autore cattolico intreccia sapientemente tutti gli elementi del thriller con un fatto realmente accaduto.

Nella notte del 13 luglio 1881 una banda di anticlericali assalta la bara del beato Pio IX che stava per essere tralata dai Palazzi Vaticani alla chiesa di San Lorenzo in Lucina come da richiesta dello stesso pontefice nel suo testamento.

Per celebrare questa impresa viene coniata una medaglia con inciso il motto "Immortale odium et numquam sanabile vulnus", odio immortale (verso il Papato) e ferita mai sanabile. Dopo qualche anno gli autori di quel gesto, che nel frattempo avevano raggiunto posizioni di prestigio, iniziano ad essere inspiegabilmente uccisi uno ad uno.

Cominciano così due inchieste parallele. Per la Chiesa indaga Don Gaetano Alicante, ex poliziotto e sacerdote tutto di un pezzo, coadiuvato dal figlioccio Don Nicola, prete un po' acerbo e insicuro ma affezionato e fedele al suo maestro. Per lo stato le indagini sono invece affidate al commissario Giorgio Ribaudo, figura defilata ed esponente della massoneria. Le due indagini si incroceranno svelando l'esistenza di una società segreta che vuole sconvolgere l'assetto politico e sociale.

Nel suo thriller storico Cammilleri da una parte ha saputo mantenere vivo il complotto e l'indagine sul lato oscuro del potere, dall'altra è riuscito a mostrare la verità della Chiesa che, se anche composta di uomini e dai loro limiti, riesce a rimanere fedele a Cristo. Impeccabile anche la descrizione storica e dettagliata del clima politico dell'epoca con ideologie violente

come la Massoneria atte a scardinare e ad annientare la presenza fisica della Chiesa e dello Stato Pontificio.

Molto belli anche i dialoghi tra i protagonisti come quello tra Don Alicante intransigente verso i valori del Risorgimento ed il suo figlioccio Don Nicola più conciliante e incline alle idee liberali seguendo il motto cavouriano "libera chiesa in libero stato" secondo il quale la perdita del potere temporale sarebbe stato un bene focalizzando la chiesa sulla sua missione di salvezza delle anime.

O quello tra il capo "ombra" della massoneria Nubius e Mons. Pascale, umile guida spirituale di Don Alicante, ma esorcista e con alcuni potere soprannaturali in cui tutta la sicurezza e tracotanza dell'alto dignitario massone vacilla all'invito finale del monsignore: "Fossi in te penserei alla mia anima" ricordando l'ammonimento di Gesù al pericolo di guadagnare il mondo con carriera e potere ma perdendo se stessi ed il gusto di vivere.

Come scrive lo stesso Cammilleri: "la storia e la fantasia sono state così intrecciate da rendere problematico indovinare dove comincia l'una e finisce l'altra".

Vi auguriamo quindi una buona lettura sperando che possa essere anche per voi lo spunto per l'approfondimento di un periodo storico non troppo felice per la libertà religiosa e la sua espressione politica e sociale.